

Firmata la cessione del leasing del capannone alla Spip

Battistero, dal notaio il finanziatore misterioso

I soldi del patron Gianni Varasi per ora non sono arrivati, ma nasce l'ipotesi di fondare una nuova società. Le speranze dei lavoratori della Battistero si stanno proiettando verso questo progetto. Nel frattempo si registra un fatto

positivo, il misterioso finanziatore ha sottoscritto un atto notarile con il quale subentra nel leasing legato alla nuova sede nel quartiere Spip. La liquidità per riprendere a pieno ritmo la produzione è attesa per la prossima settimana.

VALENTINA VIDA

A PAGINA 3

I soldi di Varasi non sono arrivati. Per la liquidità si deve attendere ancora la prossima settimana

Battistero, il finanziatore dal notaio Primo passo verso la nuova società

Valentina Vida

Il misterioso finanziatore della Battistero è stato di parola. Ieri si è recato da un notaio per sottoscrivere l'accordo preliminare per rilevare il leasing del capannone nel quartiere Spip. Le cifre oscillano, è difficile quantificare la somma che arriverà nelle casse della nuova società, ma ormai è tutto pronto e la liquidità necessaria per portare avanti la produzione di panettoni dovrebbe arrivare all'inizio della prossima settimana. I soldi promessi da Varasi non sono apparsi, ma a questo punto l'attenzione si concentra altrove: se dovesse giungere il milione e mezzo pattuito, rischierebbe infatti di essere "risucchiato" dai creditori. E la lista di debiti è purtroppo molto lunga.

Le speranze degli oltre trecento lavoratori che gravitano attorno alla storica fabbrica parmigiana sono dunque legate alla nuova azienda, secondo quanto emerso dall'ultimo tavolo riunitosi ieri sera in Provincia, a margine di un consiglio provinciale interamente dedicato all'impatto della crisi sul territorio. Hanno partecipato il vice presidente Pierluigi Ferrari e l'assessore al Com-

mercio del Comune di Parma Paolo Zoni, oltre a esponenti della Cgil ed rsu, che hanno fatto il punto sui passi compiuti finora e concordato su uno stato d'animo ormai inflazionato alla Battistero: l'attesa.

Intanto i dipendenti continuano l'attività in fabbrica, ridotta a un solo turno perché le materie prime cominciano a scarseggiare. Ieri è

stato inoltre sventato il pericolo del taglio dei fili della corrente elettrica, che avrebbe significato la fine della produzione. Un gruppo di lavoratori si è fermato davanti all'ingresso a scopo "difensivo", e la precauzione è stata in effetti provvidenziale. Poco tempo fa Enia aveva interrotto temporaneamente l'erogazione di gas e nessuno ha intenzione di ripetere

l'esperienza.

La crisi della Battistero è cominciata ufficialmente alla fine di settembre, con l'annuncio da parte delle categorie degli alimentaristi di Cgil e Uil della mancanza di liquidità per la campagna di Natale. Da allora è iniziato il calvario di una cinquantina di dipendenti e di circa 250 lavoratori stagionali, molti dei quali hanno nell'impie-

go in fabbrica l'unica fonte di reddito per la loro famiglia. Le conseguenze della chiusura del capannone sarebbero devastanti. I sindacati stessi hanno spiegato che il territorio parmigiano non è in grado di assorbire tante persone dando loro una nuova occupazione. Occhi puntati dunque sulla nuova società e sul misterioso finanziatore.



Sospiro di sollievo alla Battistero. Il misterioso finanziatore ha firmato l'accordo preliminare sul leasing